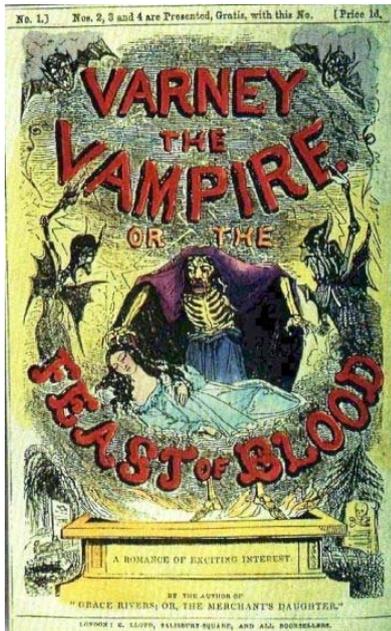


## 35. VAMPIRISMO NAPOLETANO



**Demoni e vampiri, folli e maghi** hanno segnato la cultura della Campania e di Napoli per secoli: intellettuali e popolani li hanno temuti ed evocati, accettati e negati. Strano a dirsi, il Settecento, **secolo dei Lumi**, è stato uno dei momenti più propizi per la loro diffusione nella mentalità collettiva.

In tale tradizione culturale si situa l'attività di **Costantino Grimaldi** (1667-1750), avvocato napoletano, studioso dei fenomeni del Mistero. Ne è esempio la sua *Dissertazione sopra le tre magie* (1751), che è una *summa* di tutta la letteratura del Mistero, espressa in ben 169 citazioni in latino. Oltre ai voli delle streghe, alla jettatura e alle apparizioni, si parla anche di resurrezione e di vampirismo. Sono vampiri, scrive Grimaldi, gli uomini morti i quali *appajono a' lor congiunti*: discorrono con essi delle cose familiari e talvolta ne succhiano il sangue. Ebbene, se leggiamo *Psicoanalisi dell'incubo* di **Ernest Jones** (1931), ci imbattiamo nella tesi secondo cui la paura del Vampiro nasce nell'inconscio di chi ha nutrito "desideri di morte" contro il proprio genitore, da lui

considerato, quando era ancora vivo, come un "nemico". Siamo così arrivati vicino alla verità? Non lo sappiamo. Perché questo è *naturalmente* un Mistero.

Un altro rapporto tra Napoli e il vampiro è rappresentato dalle argomentazioni di un *cult book* del filone vampiristico. Si tratta di *Varney il Vampiro*, romanzo presentato a fascicoli in modo anonimo a partire dal 1847 per un totale di 220 puntate e assegnato a **Thomas Preskett Prest**. È l'avventura di un nobiluomo inglese contagiato dal vampirismo, che diffonde l'epidemia a Napoli, città che sceglie per far cessare la sua vita; e il luogo che gli sembra favorevole per uccidersi è il magico **Vesuvio**, nel cui cratere si lancia per porre fine ai suoi giorni.

Un ultimo misterioso legame con i vampiri può essere ricercato nell'inconsueto racconto *Il dottor Nero* (1907) di **Daniele Oberto Marrama**, scrittore napoletano vissuto tra l'Ottocento e il Novecento, autore di un buon numero di validi racconti fantastici, sconosciuto al di fuori di una ristretta cerchia di specialisti, in omaggio alla convinzione accademica che il fantastico moderno (quello di Poe e del *Dottor Jekyll e Mister Hyde*, per intenderci) sia sostanzialmente estraneo alla tradizione letteraria italiana. *Il dottor Nero* è la storia di un matrimonio tra un nobile irlandese e una ragazza italiana; tra i due si insinua un vampiro, che ha già posseduto la fanciulla, e che arriva a reclamarla di nuovo. È un racconto pervaso da una sensualità sottile e decadente, sospeso a metà strada tra le suggestioni di una **Capri** solare, pienamente mediterranea, e quelle della bruma che aleggia attorno ai manieri irlandesi.